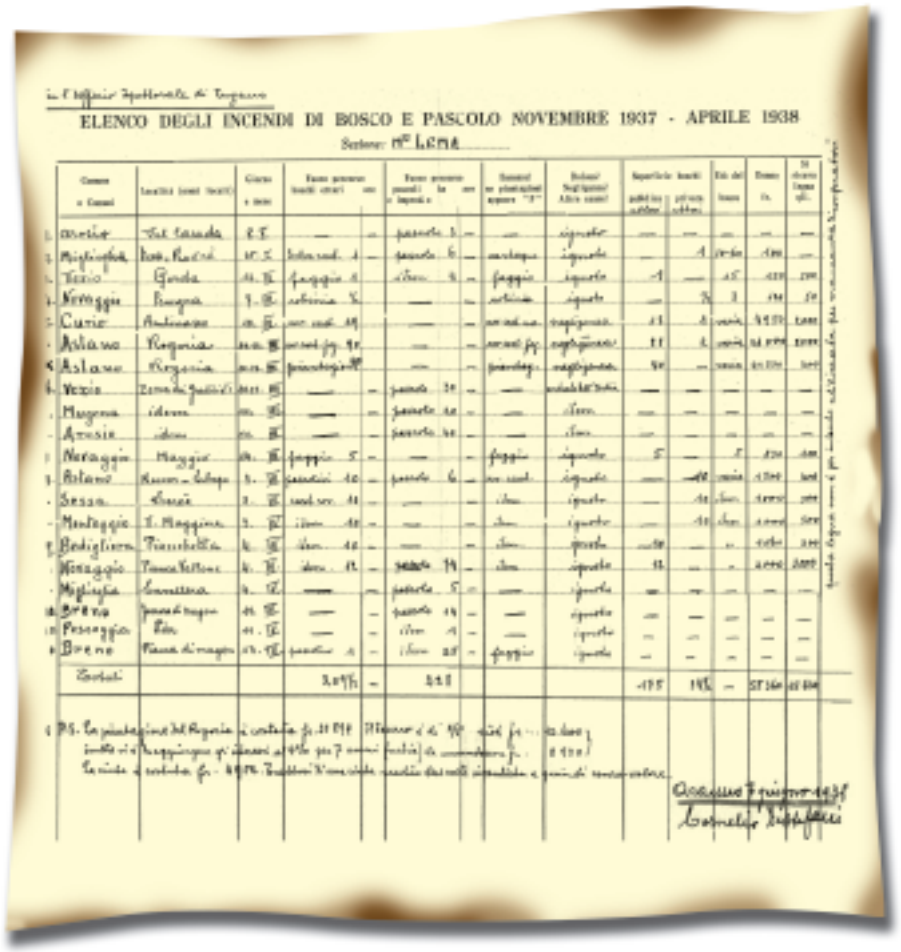
Dati che scottano

Elio Venturelli, Ustat



ELENCO DEGLI INCENDI DI BOSCO E PASCOLO NOVEMBRE 1937 - APRILE 1938

Settore: N° Lema

Il dossier di questo numero, dedicato agli incendi dei nostri boschi, costituisce uno dei rari momenti di grande soddisfazione per chi opera nel settore della statistica pubblica. Non sono infatti molte le occasioni di poter offrire agli utenti una descrizione meticolosa e articolata di un aspetto della nostra realtà, sulla base di così tanti dati statistici.

L'analisi, coordinata da Marco Conedera, responsabile della Sottostazione Sud delle Alpi di Bellinzona Dell'Istituto Feredrale di Ricerca per la Foresta, la Neve e il Paesaggio (WSL), e realizzata con la collaborazione di numerosi operatori attivi nel settore, ma con responsabilità diverse, è di un'elevata qualità statistica e di un livello di approfondimento considerevole. Rilevamenti sul lunghissimo periodo, banche dati specifiche, dettagliate indagini settoriali sugli incendi di bosco, correlazioni e simulazioni, ci offrono un quadro particolareggiato di questa realtà, della sua evoluzione nel tempo e delle conseguenze sull'ecosistema, di una prevenzione degli incendi che poggia sui preziosi insegnamenti del passato, di una moderna organizzazione d'intervento.

Sorprendentemente, la statistica la fa da padrona in un settore sul quale non ci si sarebbe aspettati tante minuziose e diversificate informazioni. Utilizzata per capire dove, come, quando e perché si sviluppano gli incendi nei nostri boschi, per calibrare gli interventi di prevenzione, per adeguare i piani d'intervento, la relativa organizzazione antincendio, la formazione stessa dei pompieri, si rivela uno strumento fondamentale per gestire un territorio, il Sud delle Alpi (per il 71% costituito dal Ticino), che nell'ultimo cinquantennio ha subito più della metà degli incendi ed è stato interessato da circa il 90% dell'area bruciata in Svizzera.

E' grazie alla sensibilità degli operatori coinvolti (ricercatori, forestali, meteorologi, amministratori), che hanno monitorato, con tecniche diverse, i vari aspetti legati agli incendi, che si sono potute accumulare queste preziose conoscenze. Ricerche storiche, trivellazioni dei fondali lacustri, certosina trascrizione del materiale recuperato negli archivi, rilevazione sistematica delle cause, degli effetti e dei possibili fattori correlati agli incendi di bosco, hanno permesso la formazione di competenze settoriali che, coordinate e messe in comune, costituiscono l'ossatura di una struttura sempre più efficiente.

La scintilla che ha dato il via all'idea di questo dossier è la fotografia, riportata nel nostro trimestrale del marzo 2003, di Fontana, frazione di Airolo, interamente distrutta da un incendio nel 1868 (vedi contributo a p. 51). Concludiamo quindi questo editoriale con un'allegoria dantesca che sembra particolarmente appropriata al nostro contesto: "*Poca favilla gran fiamma seconda*" (Paradiso, Canto1). ■